LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nettissimo successo del campione del mondo

Messina batte Coppi al Vigorelli

Il "siciliano di Torino„ vince per oltre 25 metri

Entusiasmante inseguimento

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Senza perdere tempo a mastricare troppo le parole, perchè il pubblico che ieri non era al Vigorelli vuol sapere subito come sono andate le cose, diciamo che nel corso del match che lo opponeva a Messina, Coppi ha lasciato l'impressione di neanche esistere, tanto superiore gli si è mostrato l'avversario, fin dalle prime pedalate andando in vantaggio, e mantenendolo fino al termine dei prescritti 5000 metri. Potrà spiacere agli innumeri paladini del neo campione d'Italia (su strada), una rispettabile rappresentanza dei quali gremiva le tribune e gli spalti del Velodromo, ma un fatto è balzato evidente e chiaro dalla breve contesa, imponendosi alla attenzione ed alla considerazione degli spettatori più provveduti, ed è che contro un Messina perfettamente preparato, e risoluto come nelle grandi occasioni a gettare nella lotta tutte le sue ancor giovani e fresche energie, il campionissimo dalle cento e più vittorie, che a molti ancora in questa occasione appariva il favorito nei pronostici, ha dovuto abbassare le armi, e in una maniera del tutto imprevista.

Quando si dice che già al secondo giro della corsa (che si disputava su 18) Messina aveva guadagnato qualcosa come 10 metri a Coppi; e che questo vantaggio era salito ad una ventina di metri al termine del sesto giro, ancora non si è detto tutto per informare il più rapidamente e concisamente possibile lo sportivo che ieri non faceva parte del pubblico di quindicimila persone circa convenuto al Velodromo milanese. La superiorità del giovane siciliano di Torino si affermava più evidente nella seconda metà della corsa, proprio nella fase in cui, secondo la sua abitudine, Coppi usa passare al contrattacco.

Non soltanto questa reazione non ci fu; al contrario, il controllo di Messina sull'avversario si fece più stretto, cosicchè, appena accentuando l'andatura, il vantaggio del campione del mondo aumentò, di qualcosa più di 25 metri, rimanendo invariato fino al termine, quando, prima fra lo stupefatto silenzio del pubblico e poi sotto lo scrosciare unanime degli applausi, ai cronometristi ufficiali risultava che Messina aveva coperto la distanza in 6 minuti 11 secondi e 2 quinti alla media di 48 chilometri e 465 metri, contro i 6'14" e 4 di Coppi (a chi si era appostato sotto una curva per tenere sott'occhio tutta la pista, il vantaggio di Messina era apparso alla fine dai 25 ai 30 metri).

Questo è stato l'epilogo del match che tanta attesa aveva destato. Si sa a quali ansie, a quali domande esso doveva rispondere nei riguardi dei due corridori, così dissimili nella carriera, nell'età, nel loro stile di corsa e nella loro personalità. La più importante di tali domande era se il vero, il genuino campione mondiale dell'inseguimento dovesse considerarsi Messina oppure Coppi. Il risultato di ieri è stato a questo proposito di una evidenza e di una immediatezza assoluta, direi sconcertante. Vincendo come ha vinto, Messina ha chiuso la partita anche con Coppi il quale, da perfetto gentleman come si è sempre dimostrato, vorrà riconoscere la chiarezza della sconfitta subita, senza rimpianti e senza scusanti.

La cronaca delle ore che hanno preceduto l'incontro, informa, per Messina, ch'egli si era messo in mattinata da Torino, naturalmente in automobile, assieme a Bertolazzo, direttore sportivo della marca Fréjus di cui egli è da anni l'alfiere fedele, il meccanico Trinchero e il corridore Coletto, anche questi partecipante alla riunione al Vigorelli. Giunti a Magenta, vi si fermavano per la colazione, che per Messina consisteva in riso al burro e frutta cotta, seguiti da due bicchieri d'acqua minerale. Dopo un breve riposo, il campione del mondo saliva in bicicletta, portandosi direttamente al Velodromo. Quella trentina di chilometri sù strada, aggiunti ai giri di prova che più tardi percorreva in pista, gli dovevano scaldare i muscoli, preparandoli al brusco e faticoso sforzo della corsa, fissata alle 17, al termine della riunione.

Più movimentata era stata la mattinata di Coppi. Appena finita la riunione di corse ad Anversa in cui — alla quale aveva partecipato, Fausto era partito in treno alla volta di Parigi, passando la notte in una cabina di prima classe del vagone letto. Giunto ieri mattina alle 9 nella capitale francese, subito egli si portava all'aeroporto, di dove l'apparecchio di linea era in partenza alle 10. A mezzogiorno e mezzo, Coppi toccava terra alla Malpensa; qui, salita in bicicletta, e accompagnato da amici in automobile si recava al suo abituale albergo presso la stazione centrale, ripassandosi fino alle 16 e ripartendo nuovamente in bicicletta verso il Velodromo.

Questo, come già detto, era gremito. Sotto gli sguardi intenti degli spettatori, e in un silenzio assoluto, i due corridori prendevano posto ai due lati opposti della pista: il campione del mondo — à tout seigneur tout honneur —, è sul rettilineo di arrivo, davanti alla tribuna delle autorità, e Coppi — che è alla sua prima apparizione in pubblico con la maglia tricolore — parte sul rettilineo opposto. Appena scandito il «Pronti!» dall'altoparlante, l'ex-campione Gaetano Belloni, dal centro della pista, spara un colpo di revolver.

Da fermi che erano, appena sostenuti per il sellino, i due corridori si piegano sulla bicicletta, spingendo con forza sui pedali per mettersi in azione il più rapidamente possibile. Eccoli, sono partiti, e lo sguardo di tutti si fissa sulle due lampadine — la verde per Coppi e la rossa per Messina —, azionate dalla cellula fotoelettrica che ad ogni passaggio del corridore sulla rispettiva linea di traguardo, segnala per ognuno il vantaggio preso, o la perdita di terreno. E già al primo mezzo giro, e già al primo passaggio intero, lo sprazzo verde che si accende con brevissimo anticipo sulla luce rossa, indica che Messina ha preso vantaggio a Coppi. Di quanto? A me sembra un metro, a poco più.

Ma si ha appena il tempo di formulare questo apprezzamento, basato soltanto sulla osservazione ottica, che un rapido sguardo ai cronometri rivela, e conferma, la maggiore rapidità del campione del mondo rispetto al campione d'Italia. Già al primo giro, coperto in 27 secondi e 3/5, alla media di 51 km. e 855 metri, il torinese ha fatto meglio di Coppi, per il quale la lancetta segna 28 secondi e 1/5. Al secondo giro (ogni giro misura 397 metri e mezzo), lo scarto a favore di Messina è aumentato, risulta di 1 secondo e 2/5. Al quarto giro, vantaggio ancora più netto: ad occhio, sono dai 18 ai 19 metri, e a tempo, sono 2 secondi e 1/5. A questo punto è interessante notare che nel suo primo incontro con Patterson Coppi aveva coperto la stessa distanza in 2' e 16", cioè 1 secondo meno di ieri, ma che Messina, pure ieri, è stato più veloce di lui nell'indiretto confronto, il microfono avendo segnato 21' 14" 4/5.

Per un giro, e precisamente il quinto, si ebbe la fugace impressione che Coppi si stesse riprendendo, o che Messina risentisse dell'inizio troppo brusco. I microfoni segnarono 30 secondi per Guido e 29 secondi e 2/5 per Fausto. Per un attimo, la speranza di un capovolgimento della situazione allietò i cuori dei paladini di Coppi. «Se Fausto — essi dovevano certamente dirsi — in un giro gli ha preso 3/5, continuando con lo stesso ritmo fra tre giri sarà alla pari con Messina...».

Non fu così, chè già alla tornata successiva Messina faceva fermare i cronometri a suo vantaggio, con 29 secondi e 1/5 contro 29" e 3/5 di Coppi. E così al 7°, così al 9°, così al 20° giro...

Il ritardo del Campionissimo era ritornato quello di prima del suo fugace contrattacco, saliva a 20 metri, a 25 — tanto veloce e sostenuta era l'andatura di Messina, regolare come una macchina, senza un attimo di rilassatezza o di indecisione. Guardando a fianco a sè sui rettilinei, egli poteva vedere che l'avversario era ormai battuto, e che non valeva, forse, la pena di insistere — la vittoria essendo ormai assicurata. Perciò, la cronaca, o la storia, degli ultimi tre giri del match non ha più interesse.

Stanco, o perchè rassegnato alla sconfitta, Coppi ha rallentato, e li copre tutti e tre con lo stesso tempo di 30 secondi, mentre Messina, naturalmente, è ancora di lui più veloce, salvo nell'ultimo giro, quando si alza e cinquanta metri dal traguardo, agitando le braccia, e scrosciano le acclamazioni.

VITTORIO VARALE

Lo sforzo di Coppi che tenta di opporsi al campione del mondo, Messina

Tempi totali e parziali

	MESSINA	COPPI
1ª fraz. di giro	29"4/5	31"1
1° giro	27"3	28"1
2° »	28"2	28"4
3° »	28"4	29"3
4° »	29"1	29"1
5° »	30"	29"2
6° »	29"1	29"2
7° »	29"2	29"4
8° »	29"1	29"1
9° »	29"1	29"4
10° »	29"4	30"
11° »	29"2	30"
12° »	30"2	30"
TOTALE	6'11"2/5	6'14"4
MEDIA	(48.645)	(48.026)

Messina al Vigorelli, di Milano, durante il vittorioso inseguimento

PROVE CONCLUSIVE

Monti vince a Roma il "Criterium„ del C.S.I.

ROMA, lunedì mattina.

Bruno Monti ha vinto il Criterium Ciclomotoristico delle Nazioni organizzato dal Centro Sportivo Italiano per il ciclo delle celebrazioni con cui festeggiare il decennale della fondazione. Una vittoria, questa che non è stata mai posta in dubbio data la superiorità del «romanino» nelle corse dietro motori.

Ecco il risultato finale:

1. Monti (It. A); 2. Defilippis (It. A); 3. Fantini (It. B); 4. Moser (It. A); 5. Fabbri (It. A); 6. Manle (It. A); 7. Dall'Agata (It. B); 8. Desmedt (Bc.); 9. Adriansen (Belgio); 10. Tonello (Francia).

Trionfo di Ranucci nel Gr. Premio Pirelli

2° Grassi, 3° Bruni: lo stesso risultato dei «mondiali»

MILANO, lunedì mattina.

Con una squillante vittoria nel G. P. Pirelli, Ranucci ha dato una significativa risposta a coloro che ancora gli contestavano il pieno diritto di fregiarsi dei distintivo di miglior dilettante del mondo. Rimasto in posizione di vigile attesa fino ai piedi del Ghisallo, sui tornanti che portano al Santuario Ranucci, affiancato da Grassi, ha sferrato l'offensiva cancellando in dieci chilometri gli episodi che avevano movimentato fino ad allora la gara. Dopo essere stato il migliore in salita, il vincitore è stato travolgente anche in pianura eliminando Leonardi e Mannelli con pochi poderosi allunghi e ha completato l'opera sulla pista del Vigorelli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ranucci, 225 km. in 5 ore 50'29", (media km. 38,209); 2. Grassi a tre macchine; 3. Bruni a 3'; 4. Mera; 5. Ronchini; 6. Mannelli; 7. Barale; 8. Furlani.

IL CAMPIONE
offre un numero straordinario con tutto sul «derby» TORINO-JUVENTUS e tutta l'attualità della domenica sportiva vista dai migliori giornalisti e tecnici:
Vasco Pratolini
segue per voi la partita INTER-FIORENTINA
Due racconti di Milena Milani - E. Hemingway
Sophia Loren - Delia Scala e Dapporto si confessano sullo sport preferito
SIGNORI
presenta il suo album sui pugili di tutto il mondo.
Due lezioni di LORENZETTI e CONSOLINI
"IL CAMPIONE"
è sempre più il CAMPIONISSIMO dei settimanali sportivi e di varietà.

Intervista con Messina

Tutto è andato secondo i piani

MILANO, lunedì mattina.

(v. v.) Immediatamente dopo l'arrivo, abbiamo chiesto a Messina le sue impressioni. Il vincitore ha risposto:

«Avevo un piano di corsa preciso, e l'ho applicato fin dalle prime pedalate. Esso era di partire fortissimo e di prendere subito vantaggio su Coppi. Lui ha più anni di me, viene dalle corse su strada e, logicamente, non poteva fare uno sforzo iniziale pari al mio».

Messina ha proseguito.

«So che il forte di Coppi è nel finale. Se io riuscivo a prendergli un certo vantaggio, pensavo, nella seconda metà della corsa mi sarebbe stato più facile conservarne almeno una parte. Invece, il contrattacco non è venuto, ed io ho proseguito tranquillo, sicuro di vincere, giacchè a ogni giro vedevo che Coppi era ancora lontano dal suo traguardo».

Il peso della bicicletta adoperata da Messina è di 6 chili e 800. I cerchi di 200 grammi l'uno e le ruote pesavano 98 grammi quella posteriore e 120 quella anteriore. Messina ha azionato una moltiplica di 52 denti per 15, pari m. 7,38.

UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER POCHI GIORNI!
Grande stock Coperte di lana
a prezzi ulteriormente ribassati
Qualche esempio:
Plaids scozzesi
L. 1490 - 3500 - 4200
Catalogne culla
L. 850 - 1250 - 1350
Coperte da stiro
L. 490
Catalogne lana cammello
1 piazza - L. 1790 - 3800
2 piazze
L. 3900 - 4800 - 5600
Catalogne fantasia bicolori
1 piazza - L. 3200
2 piazze
L. 5850 - 8700 - 10.500
Disponibili in tutte le misure e qualità e di tutte le più rinomate fabbriche
Per il corredo nuziale:
tutte le telerie e biancherie
Copriletti
Cretonnes - Damaschi
ARTEN
VIA MEUCCI, 2
quasi angolo
PIAZZA SOLFERINO
Telefono 50-459

Le eccezionali parate di Ghezzi salvano l'Inter a Firenze: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Dei novanta minuti di gioco la Fiorentina ne ha passati all'attacco almeno ottanta. Ha attaccato sempre. Le operazioni offensive dei nerazzurri erano del tutto trascurabili, semplici azioni di alleggerimento, che in certi momenti della partita sono appena riuscite a dare qualche attimo di respiro alla difesa, senza peraltro costituire una minaccia apprezzabile alla porta del violaa. Nemmeno una volta Sarti è stato costretto ad impegnarsi in qualche parata d'una certa difficoltà, gli avanti nerazzurri comparivano di rado nella sua zona e in queste poche volte sembravano piuttosto dei guastatori spauriti trovatisi casualmente oltre i reticolati avversari. A rigor di logica la Fiorentina avrebbe dovuto vincere con uno scarto netto, ma poichè il giudizio logico non ha senso nel gioco, il risultato appare invece giusto così com'è, perchè anche la difesa fa parte della manovra tattica di una squadra.

Dobbiamo accennare sommariamente all'andamento della partita per poter rendere conto di quello che è avvenuto. La Fiorentina avrebbe potuto vincere nel primo quarto d'ora, che è stato il suo periodo migliore. La squadra viola si è abbattuta con tutta la potenza del suo attacco contro la difesa avversaria, l'ha investita su tutta la ampiezza del fronte di gioco, sembrava doverla travolgere dato l'impeto dell'assalto. Difficile che potesse durare un ritmo così sostenuto. E fatalmente difatti essa rallentò in seguito, ma in quel periodo la squadra viola sfoggiò tale ricchezza di gioco da lasciare quasi senza respiro gli avversari. Pubblico in visibilio, giocatori eccitati dal calore della lotta, attaccanti che volavano verso il successo: tutto parve in quel periodo preparare la più bella conquista dei viola: Julinho e Montuori, quest'ultimo specialmente, vi recitarono una parte da primo attore, sempre sotto lo scroscio degli applausi. Stavamo assistendo non ad un contraddittorio ma a un monologo.

Passarono i minuti e non passarono invece gli avanti viola. La difesa nerazzurra fece blocco, ebbe uomini decisi e calmi che non perdettero la testa nella sarabanda, e quando ogni speranza sembrò dover crollare, ecco saltar fuori Ghezzi. Le tre parate consecutive che il portiere milanese ha effettuato nei primi cinque minuti dell'incontro sono state, a nostro avviso, decisive per l'esito finale. Mai l'Inter ha visto la sconfitta tanto vicina come in questo momento. Porta assediata, maglie rosse (i fiorentini giocavano in rosso) che saettavano dappertutto, Montuori addirittura scatenato. Due grandi parate in angolo, la prima su tiro insidiosissimo di Montuori, la seconda nella ressa, poi finalmente la palla bloccata alta a braccia tese, come per dire: con questa è finita!

Era finita per il momento, ma al 7° minuto ecco un nuovo tiro di Montuori casualmente deviato a pochi passi dalla rete, poi al 10° un tiro di punizione di Mazza nell'angolo alto dell'area, la palla viene toccata di testa da Julinho e deviata verso la rete, ma quando sembra gol fatto eccola che rimbalza contro il montante.

Fu solo dopo una ventina di minuti che l'Inter potè tentare qualche abbozzo di contrattacco, ma si vide subito che i suoi avanti giostravano male tra le maglie della difesa fiorentina. Invernizzi aveva un compito prevalentemente di rottura a metà campo, e bisogna dire subito che è stato nei due tempi complessivamente l'uomo migliore dell'Inter. Armano armeggiava tra la difesa e l'attacco e il suo lavoro era duro e sfiancante, ma per quanto riguarda l'attacco forzatamente discontinuo. I due giovani Fraschini e Campagnoli deludevano, l'enorme peso della lotta contro i colossi avversari li schiacciava. Restava Skoglund, attivissimo, fertile di idee, pieno di iniziative, ma troppo solo.

Inutile enumerare le occasioni preparate e sciupate. Gradualmente la difesa dell'Inter diventava la padrona della situazione, i tiri non preoccupavano più Ghezzi come nei primi minuti. Fu solo al 44° che la Fiorentina parve dover rompere la resistenza avversaria. Gratton riuscì a mandare dalla destra un bel pallone a Montuori, che immediatamente lo servì a Julinho, appostato a una decina di metri dai pali. Per un attimo egli si trovò solo, un attimo che poteva valere tutta la partita. Colpì male e debolmente la palla, Ghezzi dovette avere l'impressione di trovarsela miracolosamente tra le mani, anche questa volta il punto venne mancato.

E' facile immaginare quel che avvenne nella ripresa. L'Inter rinforzò il suo apparato difensivo e ricominciò l'assalto a testa bassa dei fiorentini. In certi momenti tutti i giocatori venivano a trovarsi nella metà campo dei nerazzurri, all'agguato restava il solo Skoglund senza nemmeno un compagno con cui imbastire una parvenza di controffensiva. Ma nelle linee arretrate dei nerazzurri che resse e che lotta! La Fiorentina provò in tutti i modi di rompere la resistenza avversaria: tentò al centro, allargò alle ali, usò la potenza e l'astuzia, tutto inutile.

E' stata una ripresa mediocre e deludente dal punto di vista tecnico, ma di una drammaticità senza pari da quello agonistico. Nel corpo a corpo non c'è più tecnica che valga. I nerazzurri restarono avvinghiati ai loro avversari, ne soffocarono il gioco, ne esaurirono la carica nervosa. Ghezzi compì solo al 39° una grande parata deviando col pugno in tuffo un tiro dall'estrema di Julinho, e fu tutto. In quel labirinto i fiorentini non potevano più nemmeno cercarsi, tutti correvano a sfondare, scendevano anche Magnini e Cervato a buttare palloni nella mischia, come si butta benzina sul fuoco, ma i nerazzurri manovravano con freddezza il loro dispositivo di difesa. Una difesa veramente formidabile, compatta, dura, senza incrinatura. Invernizzi, Ferrario, Fongaro, Maslero, Giacomazzi, Armano sono tutti da citare. Ottantamila persone assistevano a questi ultimi fremiti della lotta col fiato sospeso. Quando l'arbitro decretò la fine, una salve di fischi si rovesciò sugli uomini dell'Inter. Ma non erano che fischi di dispetto.

Ettore Berra

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Mazza, Virgili, Montuori, Gratton.

Internazionale: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Nesti; Armano, Invernizzi, Fraschini, Skoglund, Campagnoli.

Arbitro: Liverani, di Torino.

Spettatori: 80 mila.

L'Alessandria incompleta è superata dal Legnano: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Un'altra sconfitta dell'Alessandria, la terza in quattro giornate di gara. Questa volta gli hanno pensato i legnanesi a sfoderare le speranze dei grigi, e chi hanno pensato nel più logico dei modi: giocando al calcio secondo schemi classici, senza partire gli ri tattiche o controtattiche. L'Alessandria alla maggior classe fa alla migliore prestanza atletica degli avversari non ha opposto che la caparbia volontà di alcuni suoi giocatori. Troppo poco per sperare in un risultato utile, così che la vittoria dei Legnano è parsa, alla resa dei conti, più che legittima.

Non diciamo con questo che l'Alessandria non abbia delle attenuanti per questo nuovo insuccesso; basta dare uno sguardo all'elenco degli assenti per convincersi: Matteucci, Battistella, Redegalli, per non ricordare i «nuovi» Bodi e Manenti che sono stati obbligati, per ragioni varie, ad assistere alla gara dalla tribuna. Inoltre, verso la metà del secondo tempo, Nardi è stato costretto a portarsi zoppo all'ala sinistra per uno strappo muscolare.

L'inizio aveva lasciato bene sperare per le sorti dell'Alessandria, Serone si muoveva con sicurezza, e bene operavano isolatamente o in coppia i «pesi piuma» Tinazzi e Vitali. Sull'altro campo si contrapponeva la tecnica fina di Palmer, che trovava in Caprile, Bettolini e Pastore, tre indiscussi velocisti. Man mano che i minuti passavano, appariva più chiara la differenza di preparazione fisica fra le due squadre: Mangino primi i lombardi, seguiti in ritardo i piemontesi. Alcune occasioni sbagliate, poi il goal di Bettolini, un po' fortunoso se vogliamo, ma egualmente meritato: Pastore ha superato in «dribbling» il centromediano avversario tirando secco in rete. Cuman non ha potuto trattenere la palla, che veniva a stanziare in rete da difficile posizione da Bettolini (23'). Potrebbe essere il pareggio poco dopo, ma Pelli non ha confermato di essere completamente fuori fase e sbaglia a tre metri da Soldani la rimessa in traiettoria la porta.

Attacchi sostenuti degli alessandrini, che non hanno tuttavia trovato la possibilità per il pareggio in goal. Al 22' Nardi, [illegible] è andato all'ala; lo spostamento di ripiego ideato da [illegible] non è risultato dei più [illegible]. Perin, infatti, non è riuscito a impedire a Palmer di [illegible] «toccare» Caprile; due falca[illegible] dell'ala sinistra legna[illegible] e la seco[illegible] rete era cosa [illegible] (23'). Sul 2 a 0 la reazione dell'Alessandria si è esaurita in [illegible] isolate di Vitali o di Tinazzi. Sull'ala sinistra dei grigi è piombato una volta con cattiveria il mediano Sassi II. Il fatto è avvenuto un metro dentro l'area, e l'arbitro Marangio non ha esitato a concedere il rigore, trasformato in goal da Serone (30'): Alessandria 1 - Legnano 2, risultato in fondo giusto.

GIULIO ACCATINO

ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Bosio; Russi, Traverso, Albertelli; Papa, Perin, Serone, Tinazzi, Vitali.

LEGNANO: Soldaini; Tarabbia, Pian; Lupi, Colombo, Sassi II; Pastore, Parodi, Bettolini, Palmer, Caprile.

Arbitro: Marangio di Roma.

Reti: Bettolini (Le.) al 29' del primo tempo; Caprile (Le.) al 33' e Serone (Al.) su rigore al 30' della ripresa.

NELLA SERIE B

Risultati: Legnano-*Alessandria 2-1; Brescia-*Bari 1-0; *Como-Taranto 2-2; Cagliari-*Livorno 2-0; *Messina-Parma 1-0; *Modena-Catania 1-0; *Simmenthal Monza-Verona 2-1 (disputata sabato); Marzotto-*Salernitana 2-0; *Udinese-Palermo 5-1.

Classifica: Udinese p. 8; Marzotto, Simmenthal Monza e Palermo 6; Cagliari, Taranto e Catania 5; Messina, Verona, Legnano e P[illegible]ma 4; Modena, Bari e Brescia 3; Livorno 2; Como e Alessandria 1; Salernitana 0.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V	N	P	PARTITE fuori casa V	N	P	RETI F	RETI P
Inter	7	4	2	0	0	1	1	0	8	5
Fiorentina	6	4	1	1	0	1	1	0	7	2
Spal	6	4	2	0	0	0	2	0	9	4
Torino	6	4	1	1	0	1	1	0	5	3
Milan	5	4	1	1	0	1	0	1	15	6
Bologna	5	4	2	0	0	0	1	1	9	6
Roma	5	4	1	1	0	0	2	0	10	7
Napoli	4	4	1	1	0	0	1	1	4	4
Sampdoria	4	4	1	0	1	1	0	1	3	10
Atalanta	3	4	1	0	1	0	1	1	6	9
Lazio	3	4	0	1	1	1	0	1	5	6
Novara	3	4	1	1	0	0	0	2	3	7
Genoa	3	4	1	1	0	0	0	2	7	10
Lanerossi	3	4	0	1	1	1	0	1	4	7
Juventus	3	4	0	1	1	0	2	0	3	7
Triestina	3	4	1	1	0	0	0	2	2	6
Pro Patria	2	4	0	2	0	0	0	2	5	10
Padova	1	4	0	0	2	0	1	1	3	8

4ª GIORNATA

0-0	Fiorentina-Inter	x
2-1	Genoa-Atalanta	1
0-0	Lanerossi-Padova	x
1-2	Lazio-Sampdoria	2
0-0	Milan Napoli	x
2-2	Novara-Roma	x
2-2	Pro Patria-Bologna	x
4-0	Spal-Triestina	1
0-0	Torino-Juventus	x
1-2	Aless.-Legnano	2
0-2	Salernit.-Marzotto	2
2-0	Catanzaro-Sanrem.	1
2-4	Piombino-Empoli	2

Per Milan-Napoli emozioni in serie: 0-0

Milano, lunedì mattina.

(l. c.) L'ardore della lotta e la tenacia delle marcature hanno impresso all'incontro un andamento concitato e interessante; ma la manovra costruttiva è quasi sempre rimasta di scarso respiro, affidata più allo spunto dei singoli che non ad un'elaborazione ampia e nutrita. Il Napoli ha subito delicato Ciccarelli allo stretto e implacabile controllo di Schiaffino, cosicchè, spentasi e quasi la luce più vivida del gioco rossonero, è riuscito agevole ai difensori azzurri completare il lavoro distruttivo già predisposto in sede tattica. Tuttavia il Milan al 7', sarebbe passato in vantaggio se la traversa non avesse respinto un colpo di testa di Schiaffino, seguito a un calcio d'angolo sfuggito all'intervento del portiere. Poco prima del riposo un forte tiro di Nordahl è stato deviato col braccio in angolo da Tre Re, senza però che fosse possibile ravvisare gli estremi dell'intenzionalità.

All'inizio della ripresa Comaschi ha salvato sulla linea della porta un tiro diagonale di Frignani dopo che Bugatti è uscito a vuoto, e al 24' un goal di Pesaola è stato annullato per un fallo di mano commesso in precedenza dallo stesso Pesaola. Nel convulso finale una rovesciata al volo di Vinicio ha sfiorato l'angolino alto e ha strappato gli applausi del pubblico (65 mila spettatori) e poco prima del fischio di chiusura Pesaola, retrocesso in difesa, ha risolto una mischia aiutandosi con la mano. Ma l'arbitro Rigato, di Mestre, non era in quel momento in posizione idonea per vedere l'entità del fallo. Cinque calci d'angolo in favore del Milan e uno per il Napoli.

La riunione a Mirafiori

Confalonieri su Murillo vince tra i «gentlemen»

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori per la seconda giornata di corse al galoppo che si imperniava sul Gran Premio Gentlemen. Ridera (L. 1.000.000, m. 2400) al quale sono mancati tutti i cavalli esteri ad eccezione d'Volpone dello avvisaro signor Andretto.

Ad una sollecita partenza balza in testa Murillo che regola la corsa a suo piacimento per vincere facile per due lunghezze. Fino all'entrata in dirittura seguono affiancati Volpone e Baveno, tallonati da Esille e Trissino. Nello sforzo finale Volpone cerca invano di accostare Murillo; Baveno tende ed Esille e Trissino si assicurano il terzo e quarto posto.

Tot.: 30 - 12 - 12 - A. 23 - D. 61.

Le altre corse sono state vinte da Iro, Zand, Lazio, Costanzo, Seraphine, Panco, Inaco.

Torneo di promozione

Nella seconda giornata del Torneo regionale calcistico di Promozione si sono avuti ieri i seguenti risultati: Girone A: *Tirnese-Livorno F. 2-1; Wild-*Grignasco 2-1; Pallanza-*Villadossola 1-0; Borgomanero-*Bellinzago 2-1; *Tronzano-Suno 0-0; Omegna-*Chivasso 1-0.

Girone B: *Pinerolo-Settimo 4-2; *Acqui-Riv 0-0; *Canelli-Sobrero Gassino 4-0; Savigliano-*Carignano 4-0; *Cinzano-Virtus Bra 2-1; *Aosta-Ciriè 3-0; Carmagnola-*Saluzzo 2-1; *Venaria-Lanzo 0-0.

L'Udinese travolge il Palermo: 5 a 1

UDINE, lunedì sera.

Con estrema facilità l'Udinese ha battuto il Palermo, rimanendo sola in testa alla classifica della serie B. I bianconeri friulani sono passati in vantaggio al 30' di gioco con Bredesen, ribadendo il punteggio al 34' e al 39' con Fontanesi. Nella ripresa al 14' ha segnato ancora Pinardi su rigore per atterramento di Fontanesi da parte di Griffith, mentre al 19' il centrosostegno udinese è rientrato negli spogliatoi per un lieve incidente.

In dieci l'Udinese ha dominato ancora segnando con Secchi. Pistacchi su rigore realizzava per il Palermo